

< EVVIVA ANCHE LA CINA!

**Un progetto del Laboratorio Nove
realizzato nell'ambito del patto Stato/Regioni per lo spettacolo in Toscana**

In collaborazione con: Fabbrica Europa, Centrale Produzioni, Società Ricreativa Affratellamento di Ricorboli, Centro Iniziative Teatrali di Campi Bisenzio, CCD Workstation – Living Dance Studio – Beijing

Un progetto finanziato da: Comune di Firenze, Regione Toscana e MiBAC
e il sostegno dei Comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio

PRESENTAZIONE < EVVIVA ANCHE LA CINA!

Il **Laboratorio Nove** presenta un nuovo progetto di creazione e contaminazione culturale internazionale. Si tratta di un'articolazione che prosegue i recenti percorsi artistici del gruppo che si consolida come entità multipla dove i vari progetti innescano relazioni autoriali ogni volta differenziate. Non ci sono formati o formule da confermare, o strategie pronte al consumo, ma la ricerca di una sfaccettatura sensibile dell'arte del palcoscenico e della tematica performativa. La consegna del lavoro artistico a persone diverse risiede nella configurazione a monte dell'identità cercata da Laboratorio Nove che si avvale di maestranze da coinvolgere nella realizzazione di opere che, singolarmente, sono strumento *transitorio* e *apolide* della propria poetica. Negli ultimi anni si sono manifestati episodi che hanno confermato lo status *migratorio* e al contempo *stanziale* dell'idea operativa del gruppo che ha realizzato quattro diverse opere teatrali che hanno coinvolto in successione Luca Camilletti, Branko Brezovec, Rodrigo García, Patrice Bigel: una moltitudine autoriale che è stata chiamata ad inserirsi nel tessuto progettuale del Laboratorio Nove. Continui spostamenti, di pensiero, di palcoscenico, di sguardo, di trattamento, di geografie; relazioni rinnovate, proseguimenti di complicità, condivisioni di percorsi, innescando una serie di collaborazioni interne sia a livello poetico (con gli autori) che a livello produttivo-organizzativo (con le strutture chiamate a sostenere il compito realizzativo ed economico): un confronto costante delle persone componenti il nucleo più attivo ed assiduo della formazione fiorentina (che dispensa progetti, risorse attoriali, organizzazione - oltre ad occuparsi e gestire in un altro capitolo la Scuola di formazione per attori) con i membri satellitari, i viaggi, gli accordi, le residenze, i conti, i festival, l'orditura propria dell'aspetto *laboratoriale* di un'esperienza in divenire.

Un nuovo progetto che costituisce un ulteriore tassello di movimentazione progettuale. Con caratteristiche che anche in quest'occasione intendono rendersi ibride prima ancora di rendersi amalgamabili e autosufficienti: un'idea di inadeguatezza con ciò che potrebbe essere considerato conosciuto, un labirinto di pensiero frutto di condizioni precarie, una riflessione su uno stato delle cose che innesci un rapporto con un colosso economico-culturale preso a prestito dall'idea della Cina che ci sta attraversando in questo scorcio di millennio.

Evviva anche la Cina! Non è un Festival né una rassegna di spettacoli: è un nostro autonomo punto di vista che si avvale di infiltrazioni di artisti cinesi che collaborano con noi. E' uno spostare l'attenzione della nostra progettualità a questo universo-colosso, tanto da far pensare che geograficamente potrebbe rappresentare uno spostamento ulteriore, dopo le esperienze europee e le recenti connessioni con i Balcani. E in questo caso la Cina si presenta, ora come non mai, argomento di civiltà contemporanea che affronta una serie di tematiche che partendo da una poderosa tradizione attraversano la contraddizione occidentale e si pongono fuori dal conosciuto possibile perché inarrestabilmente veloce nella trasformazione quotidiana.

Il corpo centrale del progetto è affidato a **Luca Camilletti**, che dopo "Fine. Includendo il testo *Le presidentesse* di Werner Schwab" del 2004 e "Blues (Balkan) & C." del 2006, conferma una continuità poetica legata alla personalità dell'artista che ha partecipato alla definizione di un nuovo corso all'interno dell'itinerario più continuativo del Laboratorio Nove. La creazione che dirige si avvale degli interventi video del documentarista cinese Wu Wenguang e dell'opera pittorica di Zhang Qingshan che disegna i fondali della scena. Lo spettacolo segue un viaggio della Compagnia Laboratorio Nove a Pechino, dove ha realizzato "Blues Balkan & C" e un workshop con giovani performer cinesi tenuto da Luca nella scorsa estate. Accanto alla produzione di Camilletti, dal titolo "Essere all'oscuro di tutto", si muovono i satelliti del progetto: spettacoli per l'infanzia: "Buon anno del Topo" per la regia di Simona Arrighi, due performances: "Kostantin Sergeevič Stanislavskij non aveva ragione, quindi neanche Mao Zedong" e "Il coinvolgimento degli aghi"; una conferenza del filosofo/sinologo François Jullien dal titolo "Modello, democrazia e strategia"; una pubblicazione per l'infanzia: "Pechino si chiama Beijing" con illustrazioni di Ginevra Boni a cura dello studio Inlink; un incontro sulla realtà delle donne cinesi che vivono, studiano e lavorano nel nostro territorio dal titolo "Ragazze sospese", in collaborazione con il Comune di Campi Bisenzio, il Centro Iniziative Teatrali, l'Associazione Fior di Prugna, il Centro Ghandhi e Don Giovanni Momigli di Spazio Reale di San Donnino; la realizzazione di un video documentario dal titolo "La città proibita" realizzato da Manola Nifosi e Sergio Aguirre che indaga la comunità cinese del territorio fiorentino attraverso le voci di piccole e grandi donne e la presentazione di tre film documentari di Wu Wenguang che narrano del rapporto tra la vita dei lavoratori cinese di oggi e alcune tecniche di rappresentazione (la danza e il video).

Un progetto articolato reso possibile anche dal finanziamento del Comune di Firenze, della Regione Toscana e dal MiBAC attraverso il Patto Stato-Regione e il sostegno dei Comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio.

Teatro Affratellamento di Firenze
5-8 / 13-15 novembre 2008, ore 21.00
9 e 16 novembre 2008, ore 17.00

Spettacolo

Laboratorio Nove

ESSERE ALL'OSCURO DI TUTTO

scene, audio, regia: Luca Camilletti

in scena: Emiliano Dini, Genny Steccone, Riccardo Ruscica, Sandra Garuglieri, Taulant Dule

assistente di produzione: Matteo Aiazzi

cura del palco, luci: Roberto Cafaggini

ottimizzazione: Davide Clementi

realizzazione opere video: Wu Wenguang

realizzazione fondali: Zhang Qingshan

realizzazione costumi: Ilona von Trauttmansdorff, Sartoria Monaco

produzione: Laboratorio Nove

collaborazione: CaoChangDi Workstation – Beijing (Cina)

ringraziamenti: Irene Gronchi, Istituto Lama Tzong Khapa – Pomaia (PI), Planet Kart - Prato, Erica Tribbioli.

Si dice che l'appetito vien mangiando, ma in realtà viene a stare digiuni.

Siccome sono democratico, comando io. (Totò)

La vera vita è assente. Ma noi siamo al mondo. La metafisica sorge e si mantiene in questo alibi. (Emmanuel Lévinas)

Trenta chilometri al secondo. La velocità media della terra. Il suo moto di rivoluzione perenne attorno a un centro di massa. Una rivoluzione costante che non si cura delle conseguenze, che non si cura del suo atto di rivoluzione, che perpetua se stessa e si ripete, su se stessa. Un'omologazione del tempo e dello spazio, una linea orizzontale in movimento, una contraddizione per continuare.

L'ignoranza. Captatio benevolentiae. Far West. Estremo Occidente. Il popolo più ottimista del mondo. Full-time business. Il sacrificio e l'infinito del mio tempo. La liberazione del pensiero. L'accidentale sinologia. Il Ground Zero cinese. Sotto l'ombra della globalizzazione. Il capitalismo del Fiume Giallo. La dittatura degli economisti. Dalla rivoluzione permanente all'innovazione permanente. Lo stato più debole del mondo. Made in China. La protezione della proprietà pubblica. La democrazia nelle nuvole. Democrazia uguale caos. Meritocrazia contro regola di maggioranza. La fine dell'ascesa pacifica. Soft power. Il superpotere asimmetrico. Il modello cinese. Il punto limite di degrado. L'ignoranza.

Nonostante la quantità di argomentazioni e considerazioni sul colosso economico-culturale cinese che ha invaso ogni trattazione che riguarda il pianeta, sono stati più i luoghi comuni e gli stereotipi ad influenzare la costruzione dello spettacolo. *Essere all'oscuro di tutto* preferisce non essere etnico, documentativo, critico o intelligente, ma si immerge nel bieco, nell'ignoranza, nella stupidità, e attraversa un panorama fatto delle mancanze sensibili del presente. Non recupera le forme strategiche della narrazione, dell'enunciazione e dell'eccellenza ma si affida alla scena per consolarsi dell'incidente, un altro, ulteriore, che continua a succedere. Si sa, gli incidenti sono fatti per succedere: e ogni volta mascherati dietro sinonimi che vorrebbero confondere quella che ormai non si può più chiamare Storia.

Pensieri, parole, opere, omissioni. Come il desiderio dell'invisibile. Porsi di fronte all'assoluto e accogliere l'assoluto non epurato dalla violenza del sacro. La politica dello sbaglio, uno sbaglio, ripetuto all'infinito. Nella dimensione di maestosità in cui si presenta la sua santità – cioè la sua separazione – l'infinito brucia gli occhi che si fissano sull'incidente che avviene. Le cose si fanno per amore, o per soldi, oppure per amore e per soldi. Gli incidenti succedono comunque. Il sinonimo è nostalgia per la vita.

Quando si interpreta la sensibilità come rappresentazione e pensiero mutilato si è costretti a ricorrere alla finitezza del pensiero: movimento continuo di afflusso senza tregua, contatto globale senza crepe e senza vuoti, punti oscuri dai quali potrebbe ripartire il movimento riflesso di un pensiero. E infine, l'infinito che oltrepassa l'idea dell'infinito, mette in causa la libertà spontanea, la comanda e la giudica. Come se ci potessimo consolare nell'evidenza che il significato esteso del termine "occidente" non porta altro che maggiori bisogni per allontanarsene.

Nel percorso di ricerca dell'autore, il progetto non si avvale dell'uso di testi letterari nella messinscena, la composizione della presenza attoriale si rinnova in favore di complicità di lavoro molto strette, lo spazio di rappresentazione si sacrifica e si reinventa in riferimenti classici o desueti.

Una parte della scenografia è stata realizzata a Beijing con riferimento al Prof. Zhang Qingshan del Dipartimento di Scenotecnica dell'Accademia Centrale Drammatica; sono presenti anche opere video commissionate a Wu Wenguang, noto documentarista e co-fondatore del Cao Chang Di Workstation, una delle rare strutture indipendenti a Beijing che si occupano di arte del palcoscenico fra tradizione, contemporaneo, scambi internazionali.

Teatro Affratellamento - Firenze

10 novembre 2008

DOCUMENTARI A CURA DI WU WENGUANG

Wu Wenguang è considerato uno dei maggiori esponenti del film documentario indipendente cinese. Autore, regista, video-maker, Wu Wenguang nasce nel 1956 nella provincia dello Yunnan. Dopo aver lavorato come giornalista alla televisione, si sposta a Pechino e fonda nel 1991 la casa di produzione "Wu" specializzata in documentari. Dal 1990 gira vari film, tra i quali: *Bumming in Beijing* (1990), *My Time in Red Guard* (1993), *At Home in the World* (1995), *Jiang Hu: Life on the Road* (1999), *Dance with Farm Workers*, *Your Name is Outlander* (2003), *Fuck Cinema* (2005). È anche uno dei principali attori della vita culturale ed artistica di Pechino. Fonda insieme alla coreografa Wen Hui nel 1994 la compagnia di danza Dance Living Studio per la quale cura i progetti video e dal 2005 dirigono insieme il CCD Workstation, il primo centro indipendente per arti performative di Pechino.

ore 18.00

Video-documentari

ingresso libero

VILLAGERS DOCUMENTARY PROJECT

Diretto e filmato da 10 abitanti di villaggi cinesi: Nong Ke, Zhang Huancai, Zhou Cengjia, Shao Yuzhen, Ni Lianghui, Cili Zhuoma, Jia Zhitan, Fu Jiachong, Wang Wie, Yi Chujian.

organizzazione e produzione CCD Workstation

95' / 2006

Dal 2001 al 2006, l'Unione Europea e la Repubblica Popolare di Cina creano un programma intergovernativo mirato a promuovere attraverso azioni educative lo sviluppo dell'autogestione democratica nei villaggi cinesi (village self-governance). Wu Wenguang viene incaricato di curare la parte video intitolata "China documentary project", offrendo una telecamera digitale e il necessario supporto tecnico a 10 contadini abitanti in varie province per filmare loro stessi lo svolgimento delle elezioni nel proprio villaggio.

Villagers Documentary Project presenta in modo inedito i brevi documentari girati da questi dieci neo filmmakers delle campagne cinesi. Per la prima volta la vita pubblica e politica nei villaggi della Cina rurale viene ripresa direttamente dai propri abitanti poco dopo l'instaurazione del sistema di elezioni locali. In queste immagini si intravede la diversità dell'applicazione del nuovo sistema politico attraverso l'organizzazione diretta delle elezioni, i dibattiti fra compaesani con loro capi, l'ostilità di alcuni verso il dispositivo delle riprese video.

Foyer del Teatro Affratellamento

disponibili alla visione dal 9 ottobre al 16 novembre dalle ore 15.00

MY VILLAGE 2006

Regia e montaggio di Shao Yuzhen

Organizzazione e produzione CCD Workstation

80' / 2008

Shao Yuzhen è una contadina di 57 anni che vive in un villaggio nella periferia di Pechino. Inizia a girare il suo primo film nel 2005 quando viene selezionata a partecipare al "China documentary project", diretto da Wu Wenguang. *My Village 2006* è il suo primo lungometraggio, un montaggio di più di 50 ore di riprese girate in due anni. Con un inedito punto di vista Shao Yuzhen ci restituisce la vita di una contadina di un qualsiasi villaggio cinese, dall'organizzazione familiare alla vita nei campi e ai rapporti sociali, oltre alle varie interazioni durante le elezioni locali fra i contadini e la stampa, quella che l'autrice chiama "il mondo fuori dal villaggio".

DANCE WITH FARM WORKERS

Directed by Wu Wenguang

Production: Living Dance Studio

57' / 2003

Dance With Farm Workers è la ripresa video dell'omonimo spettacolo diretto da Wen Hui, coreografa del Dance Living Studio di Pechino. Il progetto mette in scena attori e danzatori, ma soprattutto trenta contadini/operai provenienti dalle regioni più povere della provincia di Sichuan, venuti in città in cerca di lavoro dopo aver perduto ogni speranza rispetto ad un possibile miglioramento delle condizioni della vita rurale. Pilastri della modernizzazione urbana, questi contadini/operai lavorano nei cantieri di Pechino per 3 € al giorno e per una volta sono al centro della scena.

ore 21.00

Incontro

ingresso libero

“MODELLO, DEMOCRAZIA E STRATEGIA”

Incontro con FRANÇOIS JULLIEN

François Jullien, filosofo e sinologo, è professore all'Università Paris 7 – Denis Diderot, membro dell' Institut Universitaire de France, direttore dell' Institut de la Pensée Contemporaine di Parigi. I suoi lavori tradotti in molte lingue animano da anni il dibattito internazionale intorno al rapporto tra pensiero europeo e pensiero cinese. In Italia sono state tradotte la maggior parte delle sue opere. Tra le pubblicazioni più recenti: *Elogio dell'insipire* (1999), *Il tempo* (2002), *Il saggio è senza idee* (2002), *Il nudo Impossibile* (2004), *Strategie del senso in Cina e in Grecia* (2004), *L'Ombra del Male* (2005), *Nutrire la vita* (2006), *Figure dell'immanenza* (2006), *Conferenza sull'efficacia* (2006) e *Parlare senza parole. Logos e Tao* (2008).

ore 22.30

Performance

ingresso libero

Laboratorio Nove

KOSTANTIN SERGEEVIČ STANISLAVSKIJ NON AVEVA RAGIONE, QUINDI NEANCHE MAO ZEDONG

di Luca Camilletti

con Beatrice Innocenti, Elisa Missaggia, Emiliano Dini, Genny Steccone, Giacomo Staderini, Matteo Aiazzi, Riccardo Ruscica, Taulant Dule

produzione: Laboratorio Nove

Nella struttura a grappolo del progetto *Evviva anche la Cina!* questo episodio ha la forma di una performance, che è una sciarada e vorrebbe avvalersi di un movimento tellurico e di un'alluvione.

Si tratta di un'esposizione di atti di costrizione, autoindotti o visibilmente eseguiti, in una progressione drammaturgica che privilegia lo scarto poetico e l'imbarazzo della scena; un patibolo diventa il luogo per far urlare al microfono frasi filosofiche, il fischiare una canzone evoca un'atmosfera tra complici e si distende in una serie di apparizioni.

Il titolo non depista, è in atto una voglia di rivoluzione.

TEATRO AFFRATELLAMENTO - Firenze

12 novembre 08, ore 17.30

Repliche al TEATRO DELLA LIMONAIA - Sesto Fiorentino

10, 11, 12, 14, 15, 16, 17 dicembre 2008

Spettacolo per l'infanzia

Laboratorio Nove

BUON ANNO DEL TOPO

Ideazione Simona Arrighi e Sandra Garuglieri

regia Simona Arrighi

creazione sonora Isabelle Surel

testo Manola Nifosi

ideazione scene Avatar-Architettura

costumi e oggetti di scena Antonio Musa

luci Roberto Cafaggini

in scena Sandra Garuglieri e Giulia Mannocci

fascia di età dai 6 ai 10 anni

“Fermati. Fermati accanto a te c'è un altro uomo. Incontro: l'incontro è la più grande, la più importante delle esperienze”.

R. Kapuscinski

Chi sarà questo nuovo altro? Come si svolgerà il nostro incontro? Che cosa ci diremo? In quale lingua? Riusciremo ad ascoltarci e a capirci a vicenda?

Nello spettacolo tentiamo di assumerci questi interrogativi e ciò di cui essi tengono conto. Un invito dunque a scardinare le cause di rifiuto e di diffidenza nei confronti dell'altro e uno stimolo a progettare soluzioni di accoglienza in nome di “un'educazione alla prossimità”.

La Cina è “il prossimo” con cui intendiamo incontrarci per cominciare a mettere in pratica l'esercizio del dialogo. La cultura verso la quale intendiamo compiere uno sforzo di attenzione per evitare di rimanere indifferenti, freddi e insensibili.

Lo spettacolo racconta la storia di S., una giovane donna che la notte di Capodanno si imbatte in un diario scritto da un bambino cinese ora in Italia.

S. comincia a scorrere le pagine del diario e ad appassionarsi alla lettura degli appunti, delle frasi, delle parole dette e ascoltate che il bambino ha consegnato alla pagina scritta. Sono allora i racconti sulla Cina e l'incontro con una realtà completamente nuova che prendono forma in scena in una specie di affresco, di sceneggiatura attraverso l'immaginazione di S. Il suo viaggio nel diario è l'esperienza di chi si dispone all'incontro, all'imprevisto e alla contaminazione.

Il luogo dell'azione non è inteso solo come "spazio scenico" ma anche come luogo che accoglie tutti gli elementi, carico di significati, oggetti da guardare e da interpretare. Si tratta di un luogo che non esiste da un'altra parte né è una riproduzione di un altro mondo esistente, casomai un labirinto dell'immaginario dove tutto può accadere.

Si ringrazia: Ilaria Cristini, Ilaria Forzoni, Gianna Gentile e Carla Pastacaldi del Centro Ulisse e Caterina Bertelli del Centro Gandhi di Firenze.

TEATRO AFFRATELLAMENTO - Firenze

12 novembre 2008, ore 18.30

Presentazione della pubblicazione per ragazzi

PECHINO SI CHIAMA BEIJING

Progetto di Simona Arrighi e Sandra Garuglieri per Laboratorio Nove

Illustrazioni di Ginevra Boni

Coordinamento studio InKlink

All'interno del progetto "Evviva anche la Cina" la pubblicazione si inserisce nella sezione dedicata all'infanzia insieme allo spettacolo teatrale "Buon anno del Topo", che ha debuttato al Festival Luglio Bambino 2008, e ad un percorso sensoriale per bambini in età prescolare. Se lo spettacolo teatrale è un viaggio mentale della protagonista S. con la cultura cinese, attraverso la sua immaginazione, la pubblicazione presenta un viaggio realmente avvenuto.

Il libro è infatti il diario della visita effettivamente compiuta a Pechino nel settembre dello scorso anno da due bambini di 8 anni che hanno documentato la loro permanenza in Cina attraverso foto, appunti e sensazioni. Quello che intendiamo raccontare dunque è il punto di vista di un bambino che guarda attraverso l'obiettivo della propria macchina fotografica la Pechino dei nostri giorni: cosa vede? Cosa lo colpisce di quei luoghi incontrati durante il suo soggiorno e a lungo immaginati? Cosa sceglie di raccontare a chi non era con lui? Quali sono le sue note di viaggio di quella città di cui ha sentito tanto parlare?

Undici tavole raccontano attraverso disegni e foto le tappe salienti dell'itinerario cinese del protagonista: il momento prima di partire, il lungo viaggio in aereo, l'arrivo, la visita nei luoghi storici della città, ma anche l'esperienza con i mezzi di trasporto, nei ristoranti e nelle strade della metropoli.

Informazioni e prenotazioni

Laboratorio Nove

Via Gramsci 426

50019 Sesto Fiorentino

Tel 055 44 50 41 - 335 37 36 37

Sede legale: via Santa Monaca, 13
50124 Firenze Italia
P.IVA 03406860480 - C.F. 94007110482

VILLA MONTALVO - Campi Bisenzio
20 dicembre, (orari da confermare) - ingresso libero

ore 15.00

Incontro

RAGAZZE SOSPESE

Una presa di visione sulla realtà delle donne cinesi che vivono, studiano e lavorano nel nostro territorio. **Conversando** con Sonia Baccetti (direttrice di Fior di prugna), Caterina Bertelli (Direttrice del Centro Gandhi), Lin Hongyu (Assessore ai rapporti con la comunità cinese a Campi B.zio), Nadia Conti (Assessore all'immigrazione, solidarietà e pace del Comune di Campi B.zio), Don Giovanni Momigli (Spazio Reale), Jenny Fang (mediatrice culturale Fior di Prugna)

ore 18.00

Film-documentario

LA CITTÀ PROIBITA

regia Manola Nifosì e Sergio Aguirre
collaborazione artistica Brunella Settesoldi
disegni animati Maria Paola Mugnaini
operatore Giandavide Locicero

Cronaca di una interazione annunciata. Incontro con la Comunità Cinese attraverso le voci (frammenti di storie, testimonianze) di piccole grandi donne.

“C'è una sottile striscia di terra tra noi e voi, un sottile spazio di relazione, terra di nessuno. E di qua e di là la città proibita.”

La città proibita.

Periferia della periferia. Campi feriti da strade sterrate, asfaltate. Acquitri. Fabbriche. Capannoni. Cortili condivisi, letti condivisi, sogni condivisi. La città è proibita.

“Ma la notte visita i miei sogni un mostro con la pelle nera e lucida, e fredda.

Scivola dentro al mio letto e spalanca le fauci nere e lucide, e mostra i suoi denti.

I suoi mille piccolissimi denti di metallo

e minaccia di divorarmi, di inghiottirmi dentro la sua grande pancia

nera e lucida, e fredda.

E' lui che si è portato via mia sorella.

Io lo so.”

Si ringrazia: Istituto Gandhi, Fior di Prugna, Scuola Media Verga di San Donnino, Spazio Reale, Sportello Nuove Radici di Campi Bisenzio

ore 19.00

Film-documentario

DANCE WITH FARM WORKERS

Directed by Wu Wenguang

Production: Living Dance Studio

57/2003

ore 21.00

Performance

Laboratorio Nove

IL COINVOLGIMENTO DEGLI AGHI

di Luca Camilletti

con Franco Cracolici, cast in corso di definizione